

Denuncia tagliati i fondi alla Torino-Lione

di MARCO GIAVELLI

INOTAV suonano le campane a morto per la Torino-Lione. Non si fanno illusioni, certo, e non a caso mettono il punto interrogativo nel

titolo della conferenza stampa "E la fine del Tav?" che si svolge mercoledì a Torino presso la sede dell'Unione culturale Franco Antonicelli, convocata dal movimento No Tav insieme a Pro Natura, Presidio Europa e agli oppositori francesi alla grande opera. Ma è altrettanto vero che nell'ultraventennale storia dell'opposizione all'alta velocità è la prima volta che il movimento, forte delle carte ufficiali acquisite con grande fatica, usa questi toni, quasi a voler lanciare quello che a suo avviso rappresenta un chiaro segnale premonitore. Il nocciolo della questione sta in quei 276,5 milioni di euro che la Commissione europea, con una decisione che risale a oltre un anno fa, per l'esattezza al 5 marzo 2013, ha decurtato dal finanziamento concesso nel 2008, pari a 671,8 milioni di euro, per le attività sul versante italiano e francese, svolte in corso da parte di Ltf.

La cifra ancora a disposizione ammonta solo più a 395,3 milioni, pari ad una riduzione del 41,2 per cento: il pesante ridimensionamento riguarda tutto il programma, il cui importo complessivo passa così da 2.091 miliardi a 891 milioni, per un ribasso del 57 per cento. «Prima di rivelare i dettagli che hanno determinato questa decisione europea, tenuta fino ad ora "riservata", occorre dire che siamo di fronte ad un vero e proprio tradimento della "res pubblica" da parte di numerose persone che, dal punto di vista istituzionale, hanno il dovere di rendere conto del loro operato in modo integro ed onesto - denuncia il movimento No Tav in uno dei suoi comunicati - Questi fatti sono stati resi noti in modo solo parziale da Laurens Jan Brinkhorst, coordinatore europeo del progetto prioritario numero 6, il quale probabilmente non era stato messo al corrente del "patto di riservatezza". Le conseguenze di questo silenzio, rotto grazie alla tenacia del movimento No Tav, hanno coinvolto anche il parlamento europeo, che non era stato informato della decisione adottata nel marzo del 2013 dalla Commissione europea. Il movimento No Tav giudica questo fatto come un grave attentato alla democrazia».

Ma perché questa cancellazione di una fetta consistente del contributo europeo? La motivazione

ufficiale, «assunta con la decisione C(2013) 1376 del 5 marzo 2013», sta nelle «continue difficoltà di Francia e Italia ad aderire al calendario concordato nella decisione di finanziamento C(2008) 7733

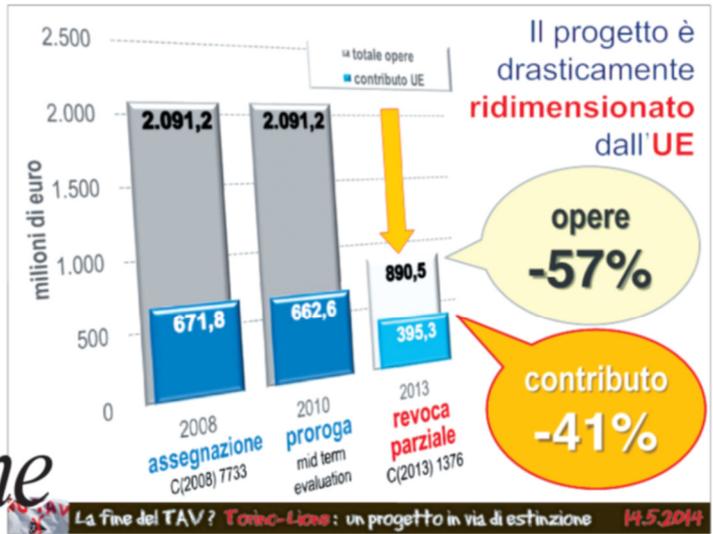
Conferenza del movimento: «E la fine del Tav?» Secondo gli attivisti la riduzione degli stanziamenti parla chiaro

dell'Ue». Il movimento No Tav, già nella primavera del 2013, aveva notato «l'estrema lentezza nell'esecuzione dei lavori da parte di Ltf e aveva valutato che le attività da eseguire secondo la tempistica prevista nel finanziamento del 2008 non avrebbero mai potuto essere completate entro il 31 dicembre 2015, nuova scadenza concessa dalla Commissione europea, alla luce dei ritardi accumulati per usufruire del "dono europeo". A mettere la pulce nell'orecchio agli attivisti No Tav è stato il coordinatore Brinkhorst nella sua relazione datata ottobre 2013, in cui aveva scritto, senza fornire alcun dettaglio, che «la Commissione ha pertanto adottato nel marzo 2013 una decisione di finanziamento modificata che prevede stanziamenti a favore delle attività che potranno essere effettivamente ultimate entro la fine del 2015».

Così, per vederci chiaro, il movimento ha chiesto all'Unione europea l'accesso ai documenti al riguardo. «In un primo momento questo accesso è stata dichiarata "impossibile" in quanto si trattava di acquisire una "decisione della Commissione europea" della quale non si era in grado di fornire le coordinate esatte, dato che non era pubblicata in rete. Il consigliere di Brinkhorst, Günther Ent, ha poi inviato una parziale risposta al movimento No Tav: da un lato ha dovuto confermare che una "decisione della Commissione europea" esisteva fornendone il numero di riferimento, dall'altro ha svelato che tale documento non era stato pubblicato sui siti europei e quindi non esisteva nessun riferimento Internet». A questo punto i No Tav hanno segnalato quella che, a loro giudizio, era una grave irregolarità ad alcuni eurodeputati della commissione trasporti, che hanno a loro volta invitato Brian Simpson, presidente di quella commissione, ad intervenire presso Saim Kallias, commissario europeo ai trasporti.

Simpson ha chiesto notizie di questa decisione a Kallias il 21 marzo scorso, ricevendo risposta tre settimane più tardi: «Il 9 aprile ha ammesso la cancellazione del

In questa pagina, alcune delle slides presentate dal No Tav a corredo della conferenza stampa



Commission Decision: C(2008)7733

Member States involved: Italy, France

Implementation schedule:
Start date: January 2007
End date: December 2013
Estimated end year: 2015

Budget:
Total project cost: €2,091,192,000
EU contribution: €671,800,000
National budget: €1,419,392,000

Percentage of EU support:
Studies: 50%
Works: 27%

...era di **671,8 milioni**

La fine del TAV? Torino-Lione: un progetto in via di estinzione

41,2 per cento del finanziamento, senza tuttavia citare il riferimento e la data della decisione da lui firmata. Certo, allo scopo di evitare di dover ammettere nel 2014 che quella decisione del 2013 era stata nascosta. Ma i No Tav gonolano anche per un altro aspetto: «Nella relazione annuale 2013 del coordinatore Brinkhorst troviamo una

lizzata nonostante il suo recente adeguamento, che consente oggi il passaggio di treni merci di ogni tipo e dimensione. Ritroviamo nell'affermazione della Pcti il nostro slogan: "Usiamo l'esistente". Ecco perché i No Tav invitano i decisori politici «a smettere di usare la Torino-Lione come un'arena per i loro combattimenti e per fare

Secondo il commissario Virano si tratta di una mossa pre-elettorale: «Procediamo spediti»

carriera, e a riflettere sulle affermazioni da loro stessi fatte in riunioni "riservate" che il movimento No Tav mette ora a disposizione dell'opinione pubblica». Ma nel dossier presentato l'altro giorno, gli attivisti si soffermano anche su altri aspetti. Sostengono infatti che sono stati «pressoché azzerati 1,63 miliardi di euro di lavori per l'avvio del vero tunnel di base da 57 km» e «150 milioni di euro dirotti su perforazioni (non previste) nella cosiddetta galleria

di Saint Martin La Porte. Alle stelle il costo di Ltf, oltre 75 milioni di euro, "premiata" per la sua gestione del contributo europeo, dimezzato dalla Commissione», aggiungono con una punta di sarcasmo. E rispetto all'andamento dello scavo del tunnel geognostico della Maddalena di Chiomonte, rimangono come «Ltf cominciò a scavare quando già sapeva di non finire nei termini». Quando la stessa società italo-francese e i due governi erano perfettamente al corrente che il contributo era stato pressoché dimezzato, che «il termine previsto (fine 2016) andrà ben oltre il 31 dicembre 2015 e che tutte le spese effettuate dopo tale data non saranno ammesse dall'Unione europea». Il movimento fa infatti notare come, in base a quanto appurato, la talpa a Chiomonte sta lavorando «a passo di lumaca», affermando che sono stati «scavati 641 metri su 7451 totali. Ad oggi la talpa di Ltf ha viaggiato a 2,5 metri

al giorno, anziché ai 10 previsti». Anche a velocità doppia, al 31 dicembre 2015 risulterà scavata solo metà galleria, tutta solo a febbraio 2018, al di fuori dei termini del contributo europeo. L'Ue paga la galleria completa, si rischiano ulteriori perdite di contributi». Tutto questo, come detto, perché la Commissione europea «registra un notevole ritardo dovuto a difficoltà amministrative e tecniche, ovvero a carico del promotore Ltf e dei governi italiano e francese. I ritardi accumulati e le conseguenti riduzioni di finanziamento, da parte della Commissione europea, non sono pertanto dipesi dal movimento No Tav, come invece sostengono a procura della Repubblica ed il tribunale di Torino nel qualificare quel atto di terrorismo il danneggiamento di un compressore». Da parte sua Mario Virano, commissario straordinario di governo per la Torino-Lione non che presidente della Cig e dell'Osservatorio, si dice per nulla sorpreso: «Comprendo che tra 15 giorni ci sono elezioni e che tutto fa brodo, ma l'ipotesi che la Torino-Lione si possa fermare è destituita di ogni fondamento. L'opera va avanti e solo pochi giorni fa, da Bruxelles, è arrivata l'ennesima conferma che la nuova ferrovia è una delle priorità strategiche. Non cambia l'importo del contributo: dei primi 671 milioni ne abbiamo spesi la metà, ma il termine per impegnarli è stato spostato dal 2013 al 2015. In ogni caso, la restante parte verrà recuperata nel prosieguo delle attività, come è prassi abituale. Per i fondi futuri bisogna attendere il bilancio 2014-2020: il bando uscirà a settembre e sarà chiuso a febbraio 2015». Virano smentisce anche i numeri diffusi dal No Tav rispetto allo scavo in corso a Chiomonte: «Qualche giorno fa lo scavo era a 31, oggi è arrivato a 701. Si bucano 300 metri al mese: all'inizio dell'estate toglieremo il traguardo del primo chilometro». E dal cantiere si fa notare che «non è importante la velocità, il tunnel è fatto per accumulare dati geognostici che ci serviranno per lo scavo della maxi-galleria da 57 km, il tunnel di base della Torino-Lione».